FEDERMANAGER FRIULI VENEZIA GIULIA

NOTA STAMPA

Webinar - Fase 2 per un rilancio dell'economia e della vita sociale in FVG

Trieste, 5 maggio 2020. Auditorio virtuale pieno al webinar "Fase 2 per un rilancio dell'economia e della vita sociale in FVG", svoltosi ieri per conoscere la situazione economica attuale della regione FVG, le conseguenze del lockdown e le reali esigenze di una ripresa economica necessaria soprattutto per evitare la morte di centinaia di imprese regionali.

Dopo i saluti e la presentazione dei relatori dell'incontro **Daniele Damele**, Presidente di Federmanager FVG e Segretario di CIDA FVG, ha fatto delle riflessioni sulle tante realtà che hanno sofferto la Fase 1 e non che vedono l'ora di ripartire, sia le PMI sia le grandi realtà industriali, il commercio e l'intero comparto del terziario: "Non c'è più tempo di attendere, bisogna tirare su le saracinesche, altrimenti non si apre più. Questo è imperativo". Quindi, la sua prima domanda indirizzata all'ospite, **Giovanni Da Pozzo,** Presidente della CCIAA di Pordenone e Udine e Presidente di Confcommercio FVG, è "Come si può farlo?"

Secondo Da Pozzo il tema è molto complesso, tenendo conto che "nella nostra regione abbiamo circa 90.000 imprese, di cui una grossa parte è ferma dal 12 marzo. La prospettiva di voler riaprire in sicurezza è estremamente attesa e questo ha portato a molte manifestazioni di protesta perché i decreti, usciti dal Governo, non sono chiari. C'è una grandissima confusione nel capire e interpretare i provvedimenti e i protocolli, rilasciati dai vari Enti nazionali e locali".

E tutto questo di fronte ad altri Paesi europei che hanno riaperto l'economia terziaria, con tutti i criteri legati alla sicurezza, senza grossi problemi. Quindi, questo sarà un handicap per cui noi ci ritroveremo con migliaia di aziende che non riapriranno mai (in contesto nazionale) e con moltissimi lavoratori senza più posti di lavoro. "Allora – ha proseguito Da Pozzo - bisogna contemperare quello che è un concetto di sicurezza, dove noi siamo stati i primi a livello nazionale perché quando ci hanno fatto chiudere noi eravamo convinti che quel provvedimento era giusto, con la previsione di un programma di riapertura della macchina economica. Purtroppo questo - secondo Da Pozzo - non c'è stato. Abbiamo avuto solo uno scoordinamento nazionale. Quindi, le perplessità emerse sono su una previsione per la Fase 2 con tanti punti di domanda. A ridosso della stagione delle vacanze non c'è un minimo di indicazioni su come proseguire per ripartire. Forse è l'ora di cominciare a pensare alla Fase 3 – come ricostruire un Paese e un'economia, perché non si può vivere solo con sussidi, CIG in deroga, reddito sociale o altro. "Bisogna produrre! E chi può produrre? Solo le aziende, che sono quelle che danno lavoro alle persone".

Alla successiva domanda di Damele sulle differenze di giudizio su Governo nazionale e Regione FVG, Da Pozzo ha risposto che non è un fatto politico: "Abbiamo visto che Regioni

come Veneto, FVG, Emilia-Romagna, hanno capito l'importanza di affrontare il problema in termini sanitari, ma hanno capito anche che se non si riparte dal punto di vista economico non si va da nessuna parte. Sono stati fatti tantissimi proclami, che, poi, non si sono verificati. La CIG in deroga non è stata ancora pagata per il mese di marzo, i soldi veri dei fondi europei non si sono ancora visti. I provvedimenti sono complicatissimi, legati al sistema creditizio che vanno solamente a implementare il debito dell'azienda, perché alla fine questi soldi dovranno essere restituiti. Non è vero, che i soldi erano disponibili in breve termine a causa degli iter burocratici. E tutte le varie forme di regalie non sono degne di chi lavora come professionista, come manager o come imprenditore".

Occorre che vengano salvaguardate le aziende, che producono il valore reale per l'economia nazionale. E poi c'è l'ultimo proclama del Governo in cui si chiede "amorevolmente" alle banche di avere un atteggiamento positivo verso le imprese. Non ci siamo. Da Pozzo ha espresso la propria fiducia nelle imprese che hanno voglia di ripartire in tutti i modi possibili. Bisogna ricordare che il problema principale che hanno il commercio e il comparto del turismo ricade immediatamente sulla filiera del manufatturiero perché quello che viene prodotto si trasferisce al commercio. Alla Regione FVG è stato riconosciuto di aver stanziato quanto possibile in termini economici.

Sandro Caporale, Presidente Manageritalia FVG**,** ha sottolineato che i temi di questo disastro sono stati ben richiamati in numerose sedi. Le aziende sono rimaste pesantemente dissanguate in tanti sensi. Prima di tornare alla normalità ci vorrà un bel po'. Occorrono tempestività e velocità per cui le banche devono intervenire, seguendo tutte le raccomandazioni. A Da Pozzo ha chiesto se un intervento di alto livello e un tavolo di confronto possono sbloccare questa incerta situazione e dare una svolta.

La risposta da parte dell'ospite è stata: "ancora 15-20 giorni fa c'è stata una *call* tra tutti i presidenti della categoria con 30 banche di tutto il territorio regionale con lo scopo di sollecitare gli aiuti alle aziende. Però, la sensazione è stata che il sistema bancario pensi prima a tutelare se stesso ed è poco prodigo a salvare le aziende. Quindi è una situazione molto complicata che difficilmente potrà portare ai risultati desiderati. I bilanci subiranno forti cali nel 2020 e le previsioni nel 2021 non sono affatto rosee. Il problema principale diventa politico sugli strumenti che devono essere messi in atto. Probabilmente quello che è stato fatto ha avuto un grande effetto mediatico, ma i risultati sono risultati molto modesti".

Fulvio Sbroiavacca, Presidente AEIT FVG, ha fatto un'osservazione sulla difficoltà di leggere il decreto con tutti i "visto", "considerato", "preso atto" che dimostra la volontà del legislatore di mettersi al sicuro da quello che dirà poi. I problemi del 2020 non si possono affrontare con strumenti vecchi e carichi di burocratese. La burocrazia deve essere cambiata o anche tolta definitivamente, se si vuole andare avanti e far ripartire l'economia. Si può fare qualcosa? Le associazioni possono portare in evidenza un metodo con cui si arriva alla soluzione?

NOTA STAMPA

Secondo Da Pozzo “non è accettabile che nella crisi globale non si conosca quale sarà l’epilogo. Continuiamo ad affrontarla con strumenti vecchi, anzi, stravecchi”. Ha ricordato che “Draghi già due mesi fa aveva detto di affrontare detta crisi in termini di debito pubblico. Sapendo che la burocrazia vive per mantenere sé stessa sarà molto complicato che la burocrazia venga abrogata. Nonostante la situazione difficile, invece di dare una mano agli imprenditori, si danno le multe per la non osservanza dei regolamenti. Quindi, c’è uno scarso senso di rispetto del cittadino e dell’impresa”.

Damele ha, infine, rivolto un’ultima domanda sul futuro, su tutto quello che dobbiamo salvare e permettere di produrre per poter creare un’occupazione e una situazione di normalità. Ma dobbiamo pensare anche a quale FVG vogliamo disegnare per il 2030?

Da Pozzo in proposito ha detto che “penso che il mondo intero dovrà ripensare a cosa dovrà fare per il futuro. Dubito che questa pandemia rivedrà il concetto di globalizzazione che ha prodotto alcuni benefici, ma ha anche portato un contesto economico di grandi disuguaglianze. La rivoluzione digitale è stata una grossa rivoluzione, ma è stata un appannaggio solo per certi settori. Ci sono tutta una serie di macro-tematiche, parlando di geopolitica o geoeconomia, tant’è che vediamo già lo scontro tra vari Paesi (vedi USA e Cina). L’Europa non esiste, ognuno pensa per se stesso. Andranno riviste tante cose. Dobbiamo capire dove il nostro Paese andrà a finire. Ho delle grosse preoccupazioni che il nostro Paese possa essere risucchiato nella sua parte buona dai Paesi più forti dell’'Europa e arranchi. Sono troppo poche le grandi aziende per un sistema industriale di livello”. Per il presidente Da Pozzo, in conclusione, “se non c’è una forte pressione politica da parte di un Governo che sia autorevole, un’autorevolezza riconosciuta a livello internazionale, non rimane che la paura di farci male”.

Per vedere il webinar integrale:

https://us02web.zoom.us/rec/share/4c1LDrKu5HNLa6ec52aGSqEKQKnmT6a8gXIX-vANzEvp3dyidWFm_5emmVsiH7V8
Password: 7I%2E+iz

***

Per maggiori informazioni:

Federmanager FVG
Referente comunicazioni: Valda Macionyte
E-mail: federmanager.fvg@federmanager.it
Tel. 040 371090 – cell. 333 3280366